



DOVE PUÒ ARRIVARE PIAZZA AFFARI

Azioni targate Italia Oggi meglio tenerle

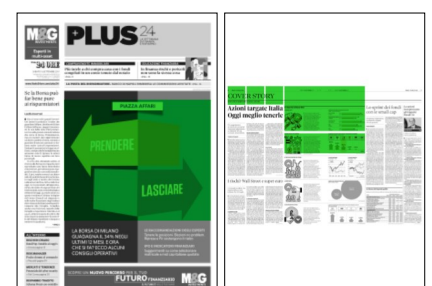
È il suggerimento ai clienti dei consulenti finanziari indipendenti. Le elezioni? Per ora non sono un problema
Vitaliano D'Angerio

■ Piazza Affari macina record. L'11 settembre il Ftse-Mib ha battuto il livello massimo di 22 mesi fa. L'indice delle blue chip di Milano viaggia ora sopra quota 22mila punti con un incremento del 34% negli ultimi dodici mesi. Nello stesso periodo, il Dax30, l'indice tedesco, e l'S&P500 america-

no segnavano +19% e +17%. Tanta roba direbbe un investitore millennial.

La domanda successiva del risparmiatore, millennial o più anziano, è: vendo e porto a casa ad esempio i risultati sui fondi azionari Italia (vedi a fianco) o resto fermo? È l'interrogativo che abbiamo girato ad alcuni consulenti finanziari indipendenti. La sintesi delle loro considerazioni: rimanere sulla Borsa milanese perché gli indicatori dell'economia reale sono vivaci; il Ftse-Mib è l'indice che ha perso di più in Europa negli ultimi dieci anni di crisi e lungi dall'aver recuperato tutto; non ci sono eventi socio-politici negativi all'orizzonte e li

dove non ha creato scompigli il referendum di dicembre, perché dovrebbero generare sconquassi le elezioni politiche 2018? Anche il super euro non sembra preoccupare, se resta a questi livelli. Unica incognita è Wall



Street: se c'è lo scrollone Usa, quanto sarà ampio l'effetto trascinamento sugli altri listini (vedi articolo sotto)?

MILANO A PROVA DI TENUTA

«Per noi Piazza Affari ha ancora spazio di crescita e può toccare quota 23.500 per fine anno. Neanche le ultime due settimane, molto problematiche, sono riuscite a frenare il rialzo di Milano»: Andrea Cattapan è un analista dell'ufficio studi di Consultique, società di consulenza finanziaria. Non veder rischi per il listino italiano, tanto da inserire fino al 30% di azioni tricolori in gestioni di singoli titoli. «Siamo positivi su Milano - ribadisce -. Le elezioni politiche non sono un problema; dopo il fallito referendum costituzionale di dicembre è cominciato il rialzo del listino».

Stessa posizione per il consulente indipendente Andrea Zanella: «Non ci sono eventi socio-politici negativi in vista. A livello internazionale, la situazione coreana sembra un fuoco di

paglia. Se un investitore ha messo in piedi una buona asset allocation, gli consiglieri di rimanere sull'Italia. Se si vende ora nel timore per esempio di volatilità generata dalle elezioni, il rischio è di pentirsi a breve». Poi, aggiunge Zanella, dipende dagli obiettivi dei singoli. Qui si entra, però, nell'ambito delle strategie di ciascun risparmiatore. Al livello tattico non pare conveniente uscire ora da Milano.

«Piazza Affari, come le altre borse dei Paesi Ue periferici, è molto volatile - spiega Stelvio Bo, consulente indipendente -. Amplifica i trend negativi o quelli positivi. Questo è un momento buono e quindi suggerisco di tenere le posizioni. La ripresa economica è sostenuta e neanche il supereuro può frenare il listino; discorso diverso se sale a una quota superiore 1,25 contro dollaro». Di euro se ne parlerà in ottobre, quando Mario Draghi deciderà o meno di ridurre l'acquisto di titoli di Stato e bond sul mercato. «Al momento quota 1,20 sul

dollaro è già assorbita nei prezzi di mercato», conferma Cattapan.

PIL, PIR E UTILI

Vediamoli allora questi numeri dell'economia reale. Istituzioni internazionali e nazionali hanno rettificato al rialzo le stime del Pil italiano per il 2017: si va dall'1% dell'Ocse all'1,4% di Bankitalia. Anche un'agenzia di rating come Moody's ha cambiato idea sulla Penisola: +1,3% contro lo 0,8% e l'1% stimati in precedenza. Poi ci sono i Pir (vedi anche in pagina 7), i piani di risparmio che stanno portando abbondante liquidità in Piazza Affari. E infine sugli utili delle aziende italiane quotate: per Thomson Reuters, nel secondo trimestre 2017, le stime sui profitti per le aziende italiane vedono un incremento del 38,2%, il più alto in Europa dopo Norvegia e Inghilterra. Troppo ottimismo? I dati dicono di no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cinque leve di Piazza Affari

LA RIPRESA DEL PIL



Ritorna l'ottimismo sulla crescita economica italiana. Centri di ricerca nazionali e internazionali hanno rettificato le stime. Il più positivo è il centro studi di Confindustria che vede un Pil italiano per il 2017 a 1,5% e a 1,3% nel 2018 contro i precedenti 1,3% e 1,1%. Ottimisti anche Bankitalia, Ocse e Fmi. È il buon andamento dell'economia reale che, secondo analisti e consulenti finanziaria, sosterrà il rialzo di Piazza Affari nei prossimi mesi nonostante il supereuro.

LE DIVERSE PREVISIONI DI CRESCITA DELL'ITALIA

Fonte (mese previsione)

Fonte (mese previsione)	2016	2017
Banca d'Italia (Luglio)	1,3%	1,4%
Commissione Europea (Maggio)	1,1%	0,9%
Confindustria (Settembre)	1,3%	1,5%
Fmi (Luglio)	1,0%	1,3%
Ocse (Giugno)	0,8%	1,0%

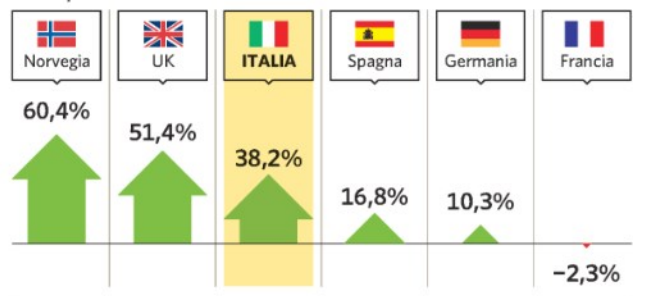
LA CRESCITA DEGLI UTILI AZIENDALI



L'aumento degli utili delle aziende di Piazza Affari è uno dei fattori a supporto delle loro quotazioni. Secondo le stime di Thomson Reuters, le società italiane presenti nell'indice Stoxx 600 sono balzate al terzo posto nella classifica europea per crescita dei profitti nel secondo trimestre del 2017: il +38,2% segue il +51,4% delle imprese inglesi e il +60,4% delle norvegesi. Ciò che piace di più agli investitori, tuttavia, è la qualità degli utili, sostenibili grazie a uno scenario economico positivo.

L'AUMENTO DEI PROFITTI DELLE SOCIETÀ ITALIANE NELLO STOXX600

Dati in percentuale - II Trim. 2017



Fonte: Thomson Reuters

IL TENTATIVO DI RECUPERO DEL FTSE MIB



Nell'ultimo anno Piazza Affari ha registrato un rialzo del 33%: quasi il doppio rispetto a Wall Street e Francoforte. Da segnalare l'andamento decorrelato nel corso dell'estate del Ftse Mib rispetto al Dax: due indici che in genere viaggiano nella stessa direzione, seppur con diversa intensità. L'exploit di Milano, però, è solo un tentativo di recupero: dalla crisi dei mutui subprime, l'Ftse Mib è ancora sotto del 43%, mentre lo S&P500 e il Dax sono entrambi positivi con performance del 70%.

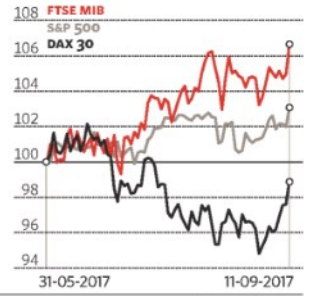
LA CORSA DECENNALE

11-09-2007 = 100



L'ULTIMO TRIMESTRE

31-05-2017 = 100



Fonte: Thomson Reuters

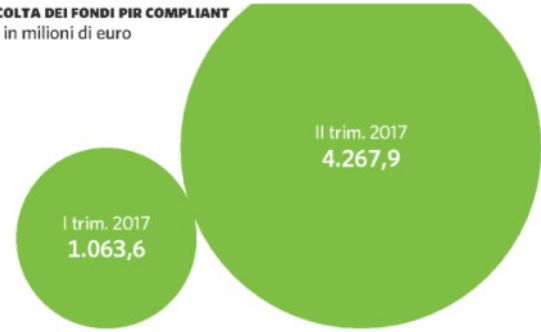
LA SPINTA DEI PIR



Secondo l'ultima mappa trimestrale del risparmio gestito diffusa in settimana da Assogestioni, la raccolta netta dei fondi Pir compliant tra aprile e giugno 2017 è stata pari a 4,3 miliardi di euro. Un exploit che porta il bilancio da inizio anno a quota 5,3 miliardi. Un'accelerazione che potrebbe consentire al sistema di superare abbondantemente le aspettative di inizio anno, quando col lancio dei primi Pir il Governo prevedeva una raccolta in 5 anni di 10 miliardi e Assogestioni di 16 miliardi.

RACCOLTA DEI FONDI PIR COMPLIANT

Dati in milioni di euro



Fonte: Assogestioni

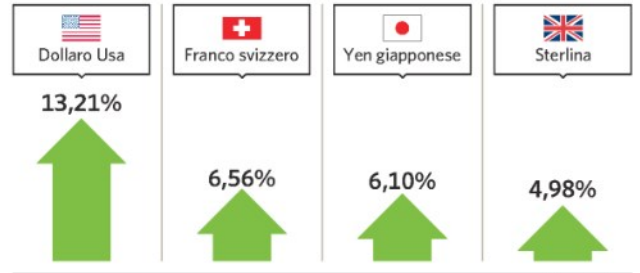
IL RAFFORZAMENTO DELL'EURO



Il super euro, che viaggia intorno a quota 1,20, fa preoccupare la Bce e le aziende che esportano fuori dall'Eurozona. Eppure, ad oggi, non sembra aver influito sull'andamento di Piazza Affari nonostante la vocazione all'export di molte società tricolori. Secondo i dati Factset (calcolati sui ricavi), le aziende del Ftse-Mib hanno esportato nel 2016, fuori dall'Eurozona, il 42,9% contro il 54,1% delle aziende tedesche presenti sull'indice Dax30

LA RIVALUTAZIONE DELL'EURO RISPETTO ALLE ALTRE PRINCIPALI VALUTE

Dati in percentuale



Fonte: Rilevazioni Bce